

## **Seminario Toniolo 21 gennaio 2012**

*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*

### **Conclusioni**

Desidero porgere il mio saluto a Mons. Giudici, che ringrazio per avere accettato l'invito a intervenire al Seminario odierno, ma anche per la sua costante attenzione nei confronti dell'Azione Cattolica. Mi è inoltre gradito salutare Ugo De Siervo e Michele D'Avino recentemente nominati rispettivamente Presidente del Consiglio scientifico e Direttore dell'Istituto Toniolo, ai quali formulo i migliori auguri per i nuovi incarichi assunti. Una profonda gratitudine va pure a Giovanni Conso e Francesco Campagna, che hanno ricoperto tali ruoli nei precedenti trienni. Ringrazio infine tutti i presenti, per il loro concorso alla efficace realizzazione del Seminario e ai quali sono riconoscente per l'intensità, la ricchezza e l'articolazione dei contributi proposti.

### **Una fedeltà viva all'insegnamento di Toniolo**

Vorrei sottolineare lo spirito che anima l'attività dell'Istituto, in particolare in questo periodo significativo, nel quale ci prepariamo alla celebrazione della beatificazione di Giuseppe Toniolo, ovvero di colui che rappresenta il riferimento ideale dell'impegno dell'AC per il diritto internazionale, la pace e la giustizia. L'Azione Cattolica e l'Istituto sono pertanto chiamati a fare meglio conoscere tale figura, emblematica di una santità vissuta nel quotidiano, e a lasciarsi ispirare da essa, a partire dai nuclei portanti del pensiero e della testimonianza del futuro beato, da porre in efficace collegamento con la proposta dell'AC, che nel tempo è rimasta fedele all'insegnamento di Toniolo.

Si tratta di una fedeltà che si è manifestata sostanzialmente attraverso tre elementi.

*L'intento operoso di "mettere insieme"*

Il primo è l'intento operoso di "mettere insieme". Tra le tante attese manifestate nel corso del seminario, infatti, è emerso con forza proprio il desiderio di rendere concreta la capacità di collegamento, auspicata e praticata da Toniolo nella pluralità delle dimensioni della sua vita e nella molteplicità dei ruoli da lui assunti. Ciò si rende visibile, ad esempio, nella presenza al seminario odierno di responsabili di tante realtà, tra cui l'Istituto Bachelet, rappresentato da De Martin e Vellani, l'Umofc, rappresentato da Ruggeri, il Fiac, Pax Christi. È questo il segno distintivo di un'associazione che non vuole procedere da sola e che fa di questa capacità – duttile ed essenziale – di collegamento una delle sue aspirazioni e una delle sue fondamentali peculiarità.

Ciò può avvenire tenendo presente, anche grazie all'insegnamento di Toniolo, alcune dimensioni ricordate dall'intervento di Mons. Giudici, che ha sottolineato come riferimenti essenziali l'apertura al trascendente e la capacità di guardare lontano, ma allo stesso tempo l'elemento della verità, che dà forza alla vita. L'impegno dell'Azione Cattolica, del resto, ha il suo "cuore" in quell'intreccio tra verità e libertà che rappresenta la parola di Dio per ogni uomo. L'AC sostiene

dunque in questa prospettiva la ricerca dell'uomo visto come persona, e degli uomini visti nel loro essere insieme.

È questa una grande dimensione di apertura, laddove il trascendente non chiude alla vita, ma – al contrario – è elemento centrale della vita stessa e la fonda.

### *Resistere e incidere nelle situazioni della vita*

Il secondo riferimento che possiamo trarre dalla figura di Toniolo è stato ricordato da De Siervo nel suo incoraggiare a trovare le forme attraverso cui resistere e incidere nelle diverse situazioni della esistenza. L'impegno dell'Azione Cattolica - basato anche sulla testimonianza di Toniolo che per alcuni versi ha resistito e per altri ha inciso nella vita sociale, culturale e accademica del suo tempo - vuole essere di sostegno a tutte quelle persone che procedono in questa direzione, a partire, nello spirito del Concilio, da una testimonianza personale negli ambienti in cui sono chiamate a vivere.

### *La costruzione del bene comune*

In tale prospettiva, il prossimo cinquantenario dell'apertura del Vaticano II appare una felice coincidenza. Anche se Toniolo è certamente vissuto molto prima di tale evento ecclesiale, infatti, alcuni aspetti della sua esistenza e del suo pensiero hanno preparato quella grande apertura della vita della Chiesa rappresentata dal Concilio. Ciò sostiene fortemente l'impegno dell'AC per il bene comune, di cui sono un segnale significativo le tante esperienze che si attuano a livello locale e nazionale. Basti pensare alla tavola rotonda sul tema della famiglia svolta recentemente a Milano; al Convegno per amministratori locali, alla sua seconda edizione, teso a sottolineare l'impegno a realizzare una città a misura delle famiglie; al XXXII Convegno Bachelet, che, sulla base di un riferimento del Messaggio del Papa alla XIV Assemblea, verterà sull'Italia e sull'Europa nel contesto del Mediterraneo. Proprio in questo percorso si colloca il seminario odierno, che avrà un ulteriore sviluppo in serata per coloro che, a livello diocesano, hanno attivato gemellaggi con altri paesi dell'Europa e del mondo.

Si tratta di esperienze rilevanti e significative, che caratterizzano la vita associativa nella sua realtà vasta e pluralistica, fatta di settori, articolazioni, movimenti.

### **L'impegno dell'AC per le giovani generazioni**

Vorrei concludere sottolineando due aspetti particolarmente importanti. Il primo è l'impegno per dell'Azione Cattolica per le giovani generazioni. Nella vita associativa, cioè, i giovani, così come i ragazzi, sono pienamente protagonisti. Non si tratta di parole vuote o di un artificio retorico, ma di un dato di sostanza, che passa attraverso l'esercizio democratico e l'assunzione di responsabilità. In AC, dunque, si continua a credere – e si ritiene questo un profilo essenziale della proposta dell'Azione Cattolica – che ai giovani si deve dare non solo la parola, ma anche la possibilità di spendersi in prima persona. Così è sempre stato nella vicenda dell'AC e così continua ad essere oggi.

La vita associativa vede dunque crescere giovani e ragazzi, insieme ad adulti la cui caratteristica è quella di essere significativi e non rassegnati. Se in AC, cioè, è data ai giovani la possibilità di avere la parola e di assumere responsabilità, questo avviene anche perché in Azione Cattolica sono presenti adulti che credono fortemente nel patto intergenerazionale e nel dialogo tra generazioni e vivono questi due elementi come essenziali per la propria esistenza. Essi, quindi, sono capaci di una reale accoglienza e di un'autentica promozione del mondo giovanile.

Si tratta di un modello che può e vuole essere anche esportabile. La proposta associativa, infatti, in questo come in molti altri casi, non è semplicemente volta *ad intra*, tesa a formare persone destinate a restare nel "perimetro" delle mura parrocchiali, ma ha un intrinseco valore sociale, di cui il dialogo intergenerazionale rappresenta uno dei pilastri fondamentali.

### **L'apertura alla mondialità**

In tale proposta sta assumendo notevole importanza una dimensione che va alimentata ulteriormente: la forte apertura alla mondialità, alla internazionalità, all'umanità intera. Si sta assistendo, tra l'altro, a un progressivo incremento del Fiac, che oggi unisce l'Azione Cattolica di più di trenta Paesi, e vede molte altre AC interessate.

Condivido con De Siervo la preoccupazione che tale ampliamento di orizzonti possa significare una incapacità di leggere le vicende italiane e di impegnarsi in esse. Proprio per questo ho voluto sottolineare la necessità di resistere e di incidere. Credo tuttavia che - attraverso il recupero della dimensione di cattolicità, universalità e fraternità - la realizzazione di esperienze significative di incontro, gemellaggio, conoscenza con persone di altre nazioni finisca per risultare positiva non soltanto per l'associazione, ma anche per il nostro Paese e per le Chiese che sono in Italia.

La crescita di attenzione riguardo alla dimensione internazionale è dunque di grande importanza, sia sul versante spirituale, perché fa riferimento al sentirsi figli dello stesso Padre, e dunque fratelli di ogni uomo, sia sui versanti culturale, politico e sociale. Tale dimensione, inoltre, consente di vivere in modo diverso anche le situazioni italiane: dalla crisi attuale a un certo provincialismo da cui non si riesce a prendere le distanze, alla fatica a uscire dal nostro orizzonte e dai nostri privilegi. Difficoltà e pesantezze che l'incontro con altre realtà può aiutare a vincere e a superare.